

CARA "CODA LUNGA"

Oggi la toponomastica comunale la consegna a Gaetano Zilioli, rispettabilissimo uomo di scienze e lettere, del secolo scorso, bussetano. Ma i bussetani (non solo i più nostalgici ma anche quelli delle ultime generazioni) vorrebbero si. chiamasse ancora "Coda lunga", come era indicato nelle mappe dell'inizio dell'Ottocento, in era napoleonica, e come di fatto la chiamano ancora: la "*Cualonga*", per dirla in volgo. Una contrada che più di ogni altra, simboleggia la Busseto più popolare, la più chiassosa, brulicante di gente, tante famiglie, con tanti figli, case disuguali, asimmetriche (a schiera, si direbbe oggi), che stanno su perché, si appoggiano l'una all'altra. Una strada che polarizza un quartiere attirando su di sé i "*traì*" di levante, la "contrada di mezzo", il "tram", i "*pret*"; dove tutti, o quasi i bussetani di una certa età sono transitati, chi più chi. meno, quasi a procurarsi la licenza di bussetano del sasso, di bussetano D.O.C., come dice bene Guido, bussetano di Codalunga. Proprio perché lontano dalla sua Busseto, sente più di noi la nostalgia degli anni che hanno fatto la storia recente, gli anni attorno all'ultima guerra. E si immerge da poeta scherzoso e commosso nel vivo di quel tempo passando in rassegna tutti, uno ad uno: sono anche emozioni, stati. d'animo, momenti. belli e tristi raccontati con schietta semplicità ma carichi di profondo sentimento, un atto di amore e di amicizia, per i "codalunghesi" e la "sua" Codalunga. Egli riesce così a "vedere" un raggio di sole, a cogliere l'aspetto positivo in un passato che la storia ci consegna triste e da dimenticare: merito suo e della gente di allora, dello straordinario cameratismo che vi regnava, merito della "Codalunga" dove le porte di casa erano sempre aperte per. tutti. Questo é. lo spaccato di un tempo che per le peculiari virtù della gente del popolo è giunto fino a noi ripulito di tutti gli aspetti. negativi. Cara contrada, percorsa a piedi nudi, sui ciotoli, lungo lo "strettino", per giocare a "*scundarola*"; cari "*ragass ad Cualonga*"!

Un bussetano del sasso

“I RAGASS AD CUALONGA”

I ragazzi della Coda lunga...
eran tanti. e tutti belli!
oggi sparsi un pò dovunque,
marchio D.O.C., son sempre quelli;

Questa fu la mia contrada...
sembra strano ma pur vero,
eravamo una masnada!...
se ci penso è Medio Evo.

Verso sera... un formicaio,
tutti in strada... che baccano!
chi riposa su una sdraio...
o alla fonte, secchio in mano.

Codalunga prolungava...

E' passato tanto tempo
prima e dopo il gran conflitto,
lo ricordo questo evento,
occhi lustrati, cuore afflitto;

Nella via tante "arti",
i mestieri più svariati:
falegnami, suore, sarti,
tanti bimbi e neonati...

Sembran secoli... passati...
nessun crede a questi eventi.
noi, però, li abbiám vissuti,
ve lo giuran qui. i presenti;

la canonica di allora,
noi ragazzi si giocava,
così il tempo passa e vola!

Quante corse nel cortile
col pallone, che sudate!
scarpe rotte... ma che stile,
goal!, discese, che dribblate!

C'era, in fondo alla contrada,
una vecchia fontanella
che buttava a tutte l'ore
acqua fresca a catinelle;

Tanti nomi e famiglie
che pensando mi sovviene:
"Parigèn", con dieci figli,
i Bonini e Vanni. assieme,

I Bertoldi, vecchi fabbri
che tornavan verso sera
tutti in bici, in fila, stanchi,
sporchi in volto; è storia vera.

Vien Facchini dal Bresciano
Da Cannara direttore...
La Valeria con Luciano
qui inseriti... con amore!

C'era Maj con cinque figli,
i Vezzosi e l'Amerigo,
il prevosto a dare consigli...
ed ancor non c'era il frigo!

Nel ricordo rivediamo
donne, vecchi e giovinetti,
don Luigi... ricordiamo,
un saluto, i miei affetti;

Amarcord una signora
grassa, lenta, un elefante!
già alzata di buon ora
ma che sarta!.. ed importante.

Le famiglie numerose
eran tante e pittoresche;
Codalunga, quante cose!...
gaie, tristi... un pò grottesche.

Carbognani ed i Balestra
i Bonatti, gli Angiolini...
non mancava la minestra
e a Natale gli anolini!...

Al "Mucìon" dei Delledonne,
due sorelle assai carine,
son scomparsi, quasi un dramma
Cleto no, è in queste rime.

Nello, lingua messicana
dei Malvisi parlo ora...
mentre ancor più bussetana,
Rina, che è rimasta sola.

Non scordiamo gli Zappieri,
da Pierino a Bruno "Fisci",

Lele Garbi e sua sorella
qui avean le radici,
son spariti... questa è bella!
eravamo tanto amici...

I "Bardàn" e la "Titulla",
Berto Adorni, orologiaio,
la Marina, sola e bella,
il Beldrighi fu ramaio.

Bruno artista... di bottoni,
Mario buon corrispondente!...
Berto esperto salumiere
poi Alcide e.. lo scrivente.

Dei. Pedretti. io ricordo
Mira, Gianni e forse Carla,
se non sono qui. a bordo!
giusto è bene se ne parli.

Fu Sagliani un falegname,
suona viola e violoncello;
con Morelli, un giorno ai frati
sbruffa il brodo... sul più bello;

La Maria ha sempre aperto
dirimpetto alla mia porta,
ed il latte fu di certo
l'alimento d'una volta.

"Angioletto" andrà in marina
è spezzino già da tempo;
la Mietta fu la prima

li ricordo volentieri...
due prodi, due... rischi!

Non scordiamo i Camorali:
il papà fu buon facchino,
Nando a scuola senza uguali
capomastro è Paolino.

La famiglia dei Concari:
un quintetto di fratelli
senza grandi itinerari...
un pò bravi, un pò monelli;

Un tipografo il Parizzi,
due sorelle riservate...
verrà a Parma, senza sprizzi...
ma poi "SI LVA" l'ha quotato.

Questa via diede un sindaco,
certo, fece il suo dovere;
uomo serio, quasi burbero
è Mordaci... con piacere.

La "Nitòn", i Boarini,
Giulio figaro a Milano,
un mugnaio, l'Arduini,
tutto questo è assai lontano...

Paolino fa il taxista
e "Pirèn" è suo padre
svelto, attento, sempre in pista
va veloce sulle strade.

radio accesa ogni momento!

Due coniugi i Marchesi
soli, vecchi, tristi in casa,
in campagna per dei mesi
ed a pranzo pasta rasa.

Il fotografo Giuffredi:
grande artista in "primi. Piani",
visitando i suoi arredi...

L'Ernestina avea tentato...
Di organizzar la festa,
ma è stata anticipata
da un'èquipe ancor più lesta.

C'era Dismo e i suoi fratelli
Romeo Garbi e Adriano
Ulderico, i Cantarelli
Anna, l'Ave e poi. Luciano.

I Tabloni, calzolai
in gran forma sul deschetto
confinavan coi fornai...
e le scarpe sotto il letto!

Nel casato dei Bottazzi
c'è Remigio e le sorelle
poi la guerra, gli sconquassi!
dove sono?... eran sì belle!

Ritornando ad *Angioletto*
gran carriera fa in marina,
palombaro, ma provetto,
ufficiale, ma di prima!

Al "*Munchèn*": gran suonatore,
Bolsi il nome del casato
poi pian pian senza rumore
son scomparsi in ogni lato.

Giornalista di gran fama!
C'è l'"*Enry*", il parigino
ogni tanto torna a "*mama*"...
guida esperta, sa il latino

Renzo fu un gran portiere,
Enzo invece andrà a Milano,
Ginèn fece il bottoniere...
un altro tio... bussetano.

Una Gina molto buona,
la ricordo con piacere
è tranquilla, pacioccona...
spero proprio rivedere;

I Bottazzi panettieri
con un figlio cacciatore,
Aldo e Cesare barbieri,
Gabri e trifola, il migliore!

Angiolini gran pittore
di stamberghe di cortili
per noi era il professore
con pennelli, smalti e fili;

Quarantelli poi Malvisi,
al “bis mùl” e la lattaia
sul sedere al “brèghi lisi”...
ma allegri in questa “naia”

Fortunato Carbognani
è figura assai... felice
i ricordi non son vani,
eravamo molto amici!

I Fantini di passaggio
poi andranno in via Roma,
panettieri, e rendo omaggio
fanno paste e pane buono.

E che dir dei Bergamaschi!
qui a Busseto proverbiali...
son artisti... un pò bizzarri,
fantasiosi, micidiali!

E il "Piròtu"? era famoso!
il suo "porto" lo startino,
un triciclo vecchio, roso...
vende legna, beve vino.

Mi scordavo un Maurizio
Dazzi, figlio del barbiere
parmigiano, non per vizio!
"Cesar" esperto del mestiere.

Tutti attenti ad ascoltare
personaggio a noi famoso!
quante storie sa illustrare...
viaggia in moto, uomo estroso:

Ricordiamo Gina e Rosa
di Furlotti brave figlie
fresche, allegre giudiziose
bel sorriso, bionde, sve glie.

Poi c'è Ugo, suo fratello,
Gino Gamba... dipartito,
Mauro, artista del pennello:
un talento non capito!

Le frizzanti Mantovani:
Elsa, bel temperamento,
tre sorelle con Marina...
le ricordo, le presento!

Fu maestra d'altri tempi
già matura signorina
diede a tutti. buo ni esempi.
la Gelmetti in questa rima.

Anco, Sara e di Wally
perso abbiám ormai le tracce,
io ne parlo solo qui
ma vorrei vederli in faccia!

Prode Alfredo dei Varani,
... fa la "doccia" ai Bussetane...
che al Sabato è un rito;

E' Liseo... e fu bidello

e Dorina la sua figlia,
ma il Riccardo sul più bello,
se la sposa, se la piglia.

Di Teresa era moroso...
a Zibello era accasato,
nella via... rispettoso,
ma "VIUNO" battezzato!

Al "*Palmirèn*" e le Bottazzi
son figure originali...
lingua sciolta, certi sprazzi
che le rendono speciali.

Un talento naturale
Ha espresso questa via:
è Corengia, un suonatore
fa canzoni. in poesia.

Un saluto all'Adriana
a Marisa sua sorella
e il ricordo s'allontana...
quasi manca la favella.

No francese, no spagnola
ma verace bussetana...
Luczita, che figliola!
bella, altera ma nostrana.

Or "*Balella*" è capo guardia
e con l'Ave sua sorella
sempre in forma, fu magliarda,
sufficiente la pagella.

Devo porgere un saluto!
al fratello qui presente
con gli amici l'ha voluta
questa festa, fortemente!

E' un romanzo questa via
la ricordo con rimpianto,
giovinezza... nostalgia
d'un passato, quasi un vanto.

Io ricordo tutti quanti
e qui ancor siam ritornati
facciam festa con dei canti
belli, brutti e un pò attempati.

Ma il più vecchio della via
è Romeo, senza inganni,
un augurio in poesia...
che raggiunga i cento anni!

Ed insieme tutti quanti
non scordiamo questi. giorni,
son momenti. folgoranti!
ed il cuore ha i suoi ritorni;

Codalunga del mio cuore
quante storie, risa e pianti!
io ritorno con amore...
ma non sento più i tuoi canti;

Ti sei fatta raffinata...
elegante nei portali,

le finestre con tendine,
pochi bimbin ai davanzali.

Ricordando i genitori
i presenti e i "traslocati",
sono stati i pionieri
nel ricordo... siamo grati;

Or saluto i miei amici,
Un omaggio alle signore,
a chi ha qui le radici
tutti abbraccio con vigore.

Con un cuore gonfio e grosso,
e una "lacrima sul viso"
son felice, un pò commosso
ma mi sento in Paradiso...

9 Giugno 1991
G. Concari